

Marco Furia

# Scritti echi



“Scatto astratto”, Marco Furia (2012)

il giorno è come  
un cromatico incanto  
che la buia  
notte, ingenuo, dimentica  
e pur cede  
al tacito tramonto  
roseo suono  
che si disperde, tenue

eBook n. 179

---

Pubblicato da *LaRecherche.it*

[ Poesia ]

## SOMMARIO

---

SCRITTI ECHI

NOTE SULL'AUTORE

COLLANA LIBRI LIBERI [ EBOOK ]

AUTORIZZAZIONI

# SCRITTI ECHI

Allegra, subitanea  
tinta eco  
musicale, espressiva  
intensa gioia  
di splendida cadenza  
melodioso  
cromatico riflesso  
(da canzone  
ormai vinto silenzio)  
non più muti  
udibili pigmenti  
colorate  
prosodie non incerte  
sparsa luce  
pur sonora carezza  
repentino  
giocondo pentagramma  
terso stile  
attimo dopo attimo  
di rete  
dagli acustici intrecci  
già diffusa  
fulgida meraviglia  
non ambiguo  
euritmico riverbero  
richiamo  
sinfonico che parla  
e un sogno cela  
mostrandolo in istanti  
gai, illesi.

Alta, notturna gemma  
non opache  
mostra acquee cadenze  
nei leggiadri  
sinfonici bagliori  
indenni stili  
di cosmico silenzio  
sparso lume  
argenteo, affascinante  
brillio schivo  
selenico linguaggio  
su marina  
buia distesa, insonne  
lustro velo  
sonnambulo riverbero  
sì lieve  
limpida meraviglia  
già canzone  
non acustica scia  
tremito muto  
nitido, fluido, ritmico  
richiamo  
di lunare lanterna  
melodioso  
zitto, liquido arpeggio  
che concede  
soltanto tacitati  
tersi echi  
non udibili impronte  
di sua voce.

Ambigua, subitanea  
impronta d'eco  
insondabile, onirica  
canzone  
fluido sogno di sogno  
tenui trame  
acustici riverberi  
assopite  
sagome, tratto ritmico  
non chiaro  
forse memore oblio  
lucerna schiva  
solitaria scintilla  
già richiuso  
sprazzo, fonica, labile  
ripresa  
saltuario ritornello  
suono vago  
insolito rimando  
né improvviso  
né graduale, ma alacre  
pur pigra  
mutevole sembianza  
incerta frase  
rabbdomantico verbo  
squillo mite  
sommessa sinfonia  
precaria, opaca  
caducità enigmatica,  
diffusa.

Arreda la carezza  
della voce  
un effimero spazio  
musicale  
elegante, dinamico  
sonoro  
subitaneo riverbero  
preciso  
eppure incerto ritmo  
di richiami  
passeggeri ed eterni  
fluidi, ignoti  
consueti lineamenti  
tratti inclini  
a restituire al mondo  
insonne eco  
d'enigmatica impronta  
melodioso  
acustico coagulo  
canzone  
aereo pentagramma  
generato  
dall'intimo silenzio  
d'espressiva  
zitta, intensa armonia  
poi tenue, vaga  
cadenza ormai dispersa  
che già cela  
i suoi vividi stili  
e resta muta.

Con l'inchiostro dipinge  
già la mano  
l'immagine del dire  
la sua buia  
rilucente cadenza  
la sua rima  
assidua, subitanea  
scritta voce  
precisa, tersa, nitida  
votata  
a non celarsi al mondo:  
tra parole  
lineamenti insondabili  
d'ignoti  
taciti, desti canti  
cenni schivi  
d'un vivido silenzio  
musicale  
sì fulgido ritegno  
passeggero  
durevole riverbero  
improvviso  
coagulo, brillio  
di melodiosa  
e non pallida gemma  
arcobaleno  
minimo, lustro, intensa  
indenne, chiara  
d'accecanti riflessi  
lingua muta.

Del giorno prima musica  
pur voce  
sì fulgido silenzio  
tinta eco  
vivida, subitanea  
impronta effusa  
non udibile canto  
melodioso  
limpido ritornello  
mattutina  
timida, zitta fiamma  
sorta in cielo  
esordiente lucerna,  
già ogni tetra  
oscurità notturna  
dissipata  
da nitidi riflessi  
indenni stili  
barbagli, sprazzi (umida  
d'aurora  
ormai dispersa bruma):  
non rivela  
il Sole la sua regola  
le trame  
del suo splendido enigma  
ma allo zelo  
di lessicali occhi  
mostra, muto,  
un cosmico linguaggio  
d'astro chiaro.

Dopo l'alba si mostra  
coi suoi chiari  
ma taciti solfeggi  
cauto lume  
atmosferica, sparsa  
fluida gioia  
gradevole carezza,  
poi, improvvisi  
riflessi non più timidi  
diffuse  
fulgide, calde impronte  
indenni, muti  
d'antiche fiamme canti  
in ogni dove  
limpidi, tersi raggi  
di solari  
cosmiche, eterne insonnie  
lustro stile  
giammai notturna, zitta  
colorata  
melodica cadenza  
gemma d'eco  
lucido pentagramma  
silenzioso  
in assiduo diffondersi  
vivace  
nitido, non acustico  
richiamo  
che pigmenti di musiche  
rivela.

Dopo l'alba un diffondersi  
improvviso  
d'ancor roseo concerto  
melodiose  
tacite partiture  
sopra lieve  
ormai sciolta rugiada,  
sopra grigi  
alti, ripidi tetti,  
sopra incisa  
lignea, dipinta insegna  
(di parola  
scritto silenzio): vividi  
poi lumi  
riflessi subitanei  
gemme mute  
ovunque sparse, splendide  
canzoni  
tacite, lustri sogni  
pur reali  
fulgidi, carezzevoli  
di Sole  
cosmiche, zitte impronte  
e sulla pietra  
una distinta ombra  
frase buia  
d'intercettati raggi  
esatta, scura  
sagoma che non parla  
e di sé dice.

È un racconto dell'anima  
il colore  
di fuggevole sogno  
impronta vaga  
enigmatico incanto  
d'una gioia  
falsa mestizia onirica  
d'idiomi  
contraddittori, incerti  
pur virtuali  
lineamenti del mondo  
intime trame  
udibili ma tacite  
di echi  
effimeri, discordi  
repentino  
poi limpido riflesso  
lampo buio  
squarcio, scheggia dinamica  
parola  
insolente memoria  
frammentato  
scenografico ritmo  
d'un ambiguo  
fugace pentagramma  
assurdo stile  
illogico riverbero  
di vita  
che esiste e non esiste,  
passeggera.

Ecco, il sogno si mostra  
repentino  
col suo terso riflesso  
silenziosa  
melodia sfavillante  
non loquace  
incantevole trama  
dai bagliori  
splendidi, meraviglia  
fluida, muta  
non canzone, né musica  
né frase  
enigmatica impronta  
lustra, illesa  
per nulla opaca insonnia  
d'espressivi  
lineamenti inconsueti  
zitti lumi  
subitanei riverberi  
non pigri  
in effimera danza,  
poi più fioco  
frammentario, indistinto  
incerto stile  
che indebolito, pallido  
scompare  
all'intima pupilla  
già si nega  
e s'oscura in un tempo  
senza dove.

Effimero d'immagine  
leggiadro  
ritmo, tacito verbo  
melodioso  
di non notturno sogno  
impronta chiara  
all'improvviso emerso  
lustro grumo  
iconico silenzio  
musicale  
prosodia subitanea  
nullo suono  
eufonico mutismo  
lampo appena  
attimo seducente  
sì caduca  
fragile lucentezza  
d'inatteso  
linguistico riflesso  
colorata  
grammatica d'enigma  
mai parola  
né sintassi o solfeggio  
fluida eco  
non acustica, cenno  
repentino  
metrico, non udibile  
richiamo  
zitto, insonne ricordo  
che pur dice.

Effimero ricordo  
già canzone  
muti, ritmici tratti  
d'inattesa  
aromatica, tattile  
figura  
evanescente sogno  
sfingea trama  
insonne, fluide, vecchie  
tracce attuali  
momentanee, pur vividi  
colori  
incerti lineamenti  
zitte note  
acustiche cadenze  
ambigue, vaghe  
d'un adesso trascorso  
sciolto buio  
amorevole enigma  
di parola  
mnemonico frammento  
melodioso  
già prossimo a dissolversi  
pur chiaro  
insondabile cenno  
antico stile  
non tacito, precaria  
intima eco  
fisionomia fuggevole,  
ma viva.

Fluido garbo del mare  
è la salina  
e fragrante canzone,  
è il luminoso  
impalpabile tratto  
sì leggiadro  
tacito, lustro canto  
lieve velo  
su increspature liquide,  
è l'idioma  
zitto di scoglio, d'alga,  
e di un lontano  
possente volo bianco:  
poi il respiro  
di melodica brezza  
già sfumata  
musicale memoria,  
poi gli echi  
remoti, non udibili  
e la buia  
ombra d'un sasso aguzzo  
meridiana  
nitida sulla sabbia,  
mentre schiva  
enigmatica linea  
di frontiera  
mai raggiunto orizzonte  
l'acqua e il cielo  
con caparbia distingue  
e nulla dice.

Forse sogno dell'aria  
repentino  
iridescente, tremulo  
ricamo  
lieve intreccio di goccioline  
sospeso  
melodico silenzio  
luminose  
effimere pellicole  
colori  
di liquidi pulviscoli  
inarcati  
impalpabili, fluidi  
tinti stili  
atmosferiche gemme  
curvo lume  
labile meraviglia  
né parola  
né canto, pur armonica  
leggiadra  
non acustica musica  
figura  
inerte sinfonia  
tacito, ignavo  
pallido pentagramma  
arcobaleno  
riverbero precario  
che il suo dove  
esaurisce in se stesso  
e nulla dice.

Il sogno nasconde  
e rivela  
le vivide, intatte  
parole  
di fulgidi incanti  
improvvisi  
melodici, zitti  
baleni  
effimeri, indenne  
poi buio  
dissolto solfeggio  
pur eco  
intenso, notturno  
sonoro  
già muto riflesso  
barlume  
splendente lanterna  
radiosa  
e tacita musica  
affine  
a chiaro lampeggio  
lontano  
attiguo, perpetua  
caduca  
illesa cadenza  
alternata  
di tenebre e luci  
vocale  
silenzio enigmatico,  
vivo.

illumina già l'astro  
la canzone  
azzurra, tersa, limpida  
del cielo  
fulgido istante tacito  
scandita  
incolume, diffusa  
ovunque gioia  
non acustica impronta  
d'atmosfera  
aereo, sparso ritmo  
verbo allegro  
risplendente silenzio  
di gassosa  
e lustra meraviglia  
fluida, lieve  
metronomo turchino  
d'una muta  
immensa sinfonia  
lucida: d'echi  
mai uditi riflessi  
e pur di buie  
zitte musiche d'ombra  
enigma chiaro  
pentagramma solare  
meridiana  
prosodico solfeggio  
d'uno stile  
che dona il canto d'attimo  
e lo nega.

La canzone del mondo  
è una parola  
zitta fisionomia  
ritmica d'eco  
evanescente, effimera  
pur viva  
incerta partitura  
insonne, inquieta  
istantanea carezza  
di leggiadro  
anche goffo solfeggio  
silenzioso  
pur armonico cenno  
quotidiana  
insondabile impronta  
musicale  
identica, dissimile  
di gaio  
non sempre allegro attimo  
fluire  
senza tempo nel tempo  
repentino  
progressivo riflesso  
chiaro lume  
poi già buia memoria  
che non dice  
ma canta la sua indole  
il suo suono  
accettabile enigma,  
mai svelato.

La luce  
nitida si diffonde,  
dalle gioie  
del terso cielo, lustri  
indenni muti  
discendono i colori  
e repentini  
tingono tutto il mondo:  
il giorno è come  
un cromatico incanto  
che la buia  
notte, ingenuo, dimentica  
e pur cede  
al tacito tramonto  
roseo suono  
che si disperde, tenue:  
poi la Luna  
accorda il suo strumento  
musicale  
e in silenzio riflette  
insonne eco  
splendida, zitta, cosmica:  
nessuno  
muove il pianeta Terra  
mai nessuno  
accende la galassia,  
ma loquaci  
si rivelano i tratti  
intensi stili  
onirici d'idioma

che non cela  
la sconosciuta immagine  
la frase  
mai pronunciata e il gesto  
che sconfina  
nell'immane universo,  
traccia illesa  
d'un esserci enigmatico  
ed assiduo.

Melodico dell'aria  
incanto muto  
atmosferico, immenso  
intatto suono  
non acustico intreccio  
sparso, vago  
di respiri profondi  
musicali  
nitidi, lustri arpeggi  
mai uditi  
armonici riflessi  
scaglie lievi  
azzurre, terse, tacite  
pur voci  
di subitanee tinte  
cristallini  
aromatici ritmi  
fluidi grumi  
brillii, cadenze fulgide  
leggiadre  
evanescenti impronte  
partiture  
insondabili, eterei  
zitti stili  
non liquidi zampilli  
di fontana  
cosmica, indenne, splendido  
cantare  
silenzioso diffondersi,  
turchese.

Mostrano il loro inchiostro  
scritte voci  
grammatiche istantanee  
impressi grumi  
d'armonico discorso  
tra più righe  
in parallelo, nitide  
di note  
sferiche, indenni impronte  
fluide trame  
pentagrammi di attimi  
già tesi  
ad un dire prosodico  
espressivo  
limpido, intensi canti  
non vocali  
imprese, esatte musiche  
precisi  
impulsi, stili ritmici  
scandite  
leggibili cadenze  
in nulla vaghe  
insonnie di solfeggi  
pur baleni  
di mutismo dinamico  
operoso  
silente sinfonia  
d'intatto idioma  
che nel profondo penetra  
e non tace.

Musica luminosa  
repentina  
silente, intatto idioma  
lingua chiara  
giammai udita, nitidi  
colori  
di tacite grammatiche  
richiami  
contrappunti melodici  
leggere  
aeree scaglie, insonnie  
di profumo  
pentagrammi dispersi  
sprazzi muti  
ma vividi, remote  
pur attigue  
zitte, sparse cadenze  
ritmi lievi  
labili, fluide gemme  
sogno vago  
traccia sempre più limpida  
respiro  
carezza subitanea  
lustra frase  
inascoltata, effimeri  
leggiadri  
balenanti riverberi  
di un'eco  
che s'insinua cantando,  
eppure tace.

Non udibile canto  
luminoso  
sul silenzio di calma  
acqua, lieve  
immobile riflesso,  
poi, improvvisa  
una timida brezza  
una frescura  
un salto, là tra l'erba  
un grillo cieco  
fluida immagine, emerso  
tratto, stile  
della memoria effimera  
(ed un grido  
sempre più fioco): zitti  
immoti echi  
sentinelle d'un sogno  
tacitato  
splendido, subitaneo  
musicale  
cromatico mutismo  
chiara luce  
di liquido gioiello  
lustro suono  
iridescente, fulgido  
già buio  
laconico spartito  
che non svela  
pur acustici enigmi  
di colori.

Onirico, si scioglie  
repentino  
discordante ed effimero  
colore  
lineamento disperso  
frammentato  
in indocili sprazzi  
ritmi vaghi  
fuggevoli riflessi  
lustri echi  
all'improvviso oscuri  
d'una viva  
tacita, estemporanea  
indenne voce  
fulgida e silenziosa  
incerto stile  
enigmatico intreccio  
pur loquela  
distinguibile, zitta  
fluida, breve  
assurda, risplendente  
rotta frase  
terso, chiaro riverbero  
caduca  
sempre più tenue impronta  
che già cade  
nella memoria immemore  
nel buio  
dell'oblio, immenso spazio  
senza dove.

Parlano le folate  
del colore  
di prossima burrasca,  
dell'inquieta  
livida, grigia luce  
fosca (ostili  
plumbei, cosmici raggi),  
di salino  
acqueo soffio aromatico  
respiro  
d'oceanica onda,  
della cupa  
vocalità sgomenta  
di fogliami  
scossi, del ritornare  
senza indugio  
d'un gabbiano allo scoglio,  
dei diffusi  
non confortanti ritmi  
di un'infida  
attesa (umide frasi  
repentine  
zitte memorie), poi  
dell'enfia, greve  
torva nube incombente  
che già un'eco  
non udibile effonde  
e minacciosa  
il suo tacito suono  
addensa, scuro.

Più non nasconde il sogno  
le canzoni  
di pallidi riflessi  
tenui, fioche  
armonie caute, timide  
leggere  
subitane carezze  
di barlumi  
effimeri, dispersi  
nella schiva  
e breve meraviglia  
di già muta  
cadenza, fluido cenno  
repentino  
insondabile intreccio  
forse d'eco  
tacito ritornello  
opaca trama  
insonne, non inerte  
silenzioso  
melodico riserbo  
musicale  
esausto pentagramma  
aereo, vago  
acustico rimando  
d'azzittito  
enigmatico ritmo  
ambigua frase  
onirico coagulo,  
non voce.

Riflesso distante  
vicino  
barbaglio non fulgido  
d'una  
dispersa cadenza  
corale  
aerea, sinfonica  
schiva  
insonnia dell'oggi  
leggera  
dimora del mondo  
presagio  
d'ambigui chiarori  
pur bui  
nei tratti d'incerte  
velate  
sfuggenti memorie  
già echi  
fugaci di lieve  
assopito  
onirico canto  
di fioche  
lucerne, somnesso  
richiamo  
acustica veglia  
che dice  
di musica tenue  
di frase  
euritmica, timida,  
opaca.

Si manifesta il sogno  
misterioso  
non nasconde le immagini  
i colori  
le cadenze idiomatiche  
vivaci  
di un'insolita lingua  
che rivela  
e suggerisce effimere  
imprecise  
fluide fattezze, enigmi,  
ambigue, mute  
fisionomie istantanee  
lampi bui  
brevissimi e durevoli,  
poi voce  
senza tempo nel tempo  
tratti affini  
al mondo, alla parola  
canto privo  
di pentagrammi certi  
sonno scuro  
ora nitida impronta  
chiara frase  
prosodica di attimi  
di echi  
di vividi riverberi  
osservati  
da un occhio che dormendo  
ascolta e vede.

Si nasconde nel sogno  
una canzone  
stilistica sembianza  
di leggiadro  
percepibile ritmo  
indefinita  
caduca, subitanea  
musicale  
vaga, labile impronta  
di richiamo  
non limpido riverbero  
in attesa  
di intime cadenze  
e di pur muti  
effimeri riflessi  
colorate  
incorporee lucerne  
repentine  
timide e di già taciti  
ed oscuri  
solitari bagliori  
fosche frasi  
fluide scaglie sinfoniche  
baleni  
sommesse, non ribelli  
tenui voci  
indistinte, propense  
a scomparire  
nell'onirico buio  
silenzioso.

Si riaccendono, timidi  
i colori  
nell'umido mattino  
fluidi echi  
di silenzioso esordio  
musicali  
pigmenti non acustici  
su schive  
di sottili zampilli  
alte, leggiadre  
ricurve traiettorie,  
sulla grigia  
di luce avida piazza,  
sul selciato  
memore di rugiada,  
sulle ali  
di merlo in subitanea  
lesta fuga  
sagoma già scomparsa  
e sulle squame  
aeriformi cadenze  
d'un turchese  
ancor pallido: tacito  
ma udito  
giorno che si risveglia  
e che la muta  
notturna sinfonia  
fino alla sera  
sconfiggerà con canto  
zitto, chiaro.

Si rinnova con zelo  
la canzone  
ritmica, risplendente  
insonne stile  
di solitario spruzzo  
nei colori  
di scintillanti gocce  
nelle lievi  
increspature fulgide  
vivaci  
sullo specchio dell'acqua  
repentini  
cromatici riflessi  
pur sul buio  
di minima pozzanghera  
sfiorata  
da bluastra carezza  
musicale  
pentagramma azzurrognolo  
tra pietre  
raggrinzite, sconnesse,  
poi leggiadro  
lo zampillo discende  
si scompone  
nella placida vasca  
ed un ricamo  
in superficie effimero  
disegna  
enigmatica, liquida  
parola.

Si sciolgono nell'acqua  
spente voci  
oceaniche, labili  
caduche  
colorate di nulla  
non accesi  
effimeri riverberi  
d'idioma  
liquefatte cadenze  
ritmi bui  
prossime ma remote  
scaglie opache  
di brillantezza acustica  
sottili  
bagliori ormai dispersi,  
poi, improvvisa  
risplendente carezza  
sulle ali  
di migranti pennuti  
alto, chiaro  
sì fugace riflesso  
indenne fregio  
impronta subitanea  
già svanita  
fulgida, aerea grazia  
luminosa  
forse solare affetto  
per un volo  
enigmatica voglia  
e pur destino.

Tacito lineamento  
cenno breve  
fisionomica, fluida  
pur parola  
non acustico attimo  
sì muta  
impronta subitanea  
musicale  
come di grumo d'acqua  
che sul vetro  
corre via, già parlando  
silenzioso  
del suo percorso effimero:  
improvvisa  
una voce s'avverte  
non un grido  
ma una vivida lingua  
intreccio, trama  
desiderio idiomatico  
di echi  
armoniche cadenze  
repentine  
grammaticali, ritmici  
spartiti  
udibili riverberi  
non pigri  
melodici, solleciti  
custodi  
dell'enigma che tutto  
e nulla dice.

## NOTE SULL'AUTORE

---



Marco Furia (Genova, 1952), poeta.

Già collaboratore di Adriano Spatola, ha pubblicato:

*Effemeride* (1984), *Mappaluna* (1985),

*Arrivano i nostri* (in *Fermenti letterari*, 1988), *Efelidi* (1989), *Bouquet* (1992), *Minime topografie* (1997), *Forma di vita* (1998), *Menzioni* (2002), *Impressi stili* (2005), *Pentagrammi*, con sette grafiche-collages di Bruno Conte (2009), *La parola dell'occhio* (2012).

Sue poesie sono apparse su riviste e antologie.

Svolge intensa attività critica.

Ha partecipato a numerose manifestazioni con lettura di propri versi, per alcuni dei quali sono state composte partiture dai musicisti Francesco Bellomi e Roberto Gianotti.

*Silente meraviglia*, plaquette con pensiero visivo di Bruno Conte è stata pubblicata all'inizio del 2009.

La breve raccolta *Luminosa sinfonia* è apparsa sulla rivista on line *Fili d'aquilone* nel 2012.

Sue poesie visive sono state inserite in rassegne internazionali e pubblicate su periodici italiani e stranieri.

È redattore di *Anterem*, di *L'Arca Felice* e di *Il Segnale*, collabora con *Gradiva* (USA) e  $\delta$  (Giappone).

(...)

- 156 [Curve di livello](#), Annamaria Ferramosca [Poesia]  
157 [Albertine disparue](#), Marcel Proust [Romanzo]  
158 [Le Temps retrouvé](#), Marcel Proust [Romanzo]  
159 [Due raccolte smarrite](#), Giovanna Iorio [Poesia]  
160 [Malinconico oscuro](#), Aa. Vv. – traduzioni di Emilio Capaccio [Poesia]  
161 [Varie ed eventuali](#), Davide Morelli [Poesia]  
162 [L'orto Botanico di Monsieur Proust](#), Aa. Vv. [Varie]  
163 [Ulisse](#), Valeria serofilli [Racconti]  
164 [Ad ora incerta – traduzioni 2007-2013](#), Tomaso Pieragnolo [Poesia]  
165 [Mito](#), Roberto Mosi [Poesia ], grafica di Enrico Guerrini  
166 [acqua mater](#), Michela Duce castellazzo [Romanzo breve]  
167 [Ellittiche gravità](#), Domenico Cara [Poesia]  
168 [Due minuti all'ombra](#), Davide Gariti [Poesia]  
169 [Canti della burocrazia](#), Gian Maria Turi [Poesia]  
170 [Nel mercurio fuggitivo - Calendario 2015](#), Aa. Vv. [Poesia e fotografia]  
171 [In-chiostro](#), Giovanna Iorio [Poesia e disegno]  
172 [Tre notti](#), Giovanni Baldaccini [Racconti]  
173 [Logos Spermatikos](#), Ester Monachino [Poesia]  
174 [La porta chiusa](#), Nicla Pandolfo [Romanzo]  
175 [Remote percezioni](#), Floriana Porta e Roberto Ghezzi [Poesia e pittura]  
176 [François Villon, poeta e martire](#), Gennaro Oliviero [Saggio breve]  
177 [Premio Il Giardino di Babuk – Proust en Italie](#), Aa. Vv. [Poesia e  
Narrativa]  
178 [La Tua Destra](#), Gian Piero Stefanoni [Poesia]

## AUTORIZZAZIONI

---

Questo libro elettronico (eBook) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it* ed è scaricabile e consultabile gratuitamente.

Pubblicato nel mese di aprile 2015 sui siti:

[www.ebook-larecherche.it](http://www.ebook-larecherche.it)

[www.larecherche.it](http://www.larecherche.it)

eBook n. 179

Collana a cura di Giuliano Brenna e Roberto Maggiani

Per contatti: [ebook@larecherche.it](mailto:ebook@larecherche.it)

[ Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: [www.ebook-larecherche.it](http://www.ebook-larecherche.it) ]

\*

L'autore, con la pubblicazione del presente eBook, dichiara implicitamente che i testi da lui proposti e qui pubblicati, sono di propria stesura e non violano in nessun modo le leggi sul diritto d'autore, e dà esplicito consenso alla pubblicazione dei propri testi, editi e/o inediti che siano, in esso contenuti, pertanto solleva *LaRecherche.it* e relativi redattori e/o curatori da ogni responsabilità riguardo diritti d'autore ed editoriali; se i testi fossero già editi da altro editore, l'autore dichiara, sotto la propria responsabilità, che i testi forniti e qui pubblicati, per scadenza avvenuta dei relativi contratti, sono esenti da diritti editoriali, o, nel caso di contratti ancora in corso, l'autore dichiara che l'editore, da lui stesso contattato, consente la libera e gratuita pubblicazione dei testi qui pubblicati.